

**IL LIBRO** Lo scrittore di Melegnano vive da anni oltreoceano dove insegna all'università

## Da Milano agli Usa, il prima e il dopo nei versi di Giorgio Mobili

La raccolta *Missori/Missouri* si divide fra una prima parte "milanese" e una seconda invece segnata dalle esperienze americane

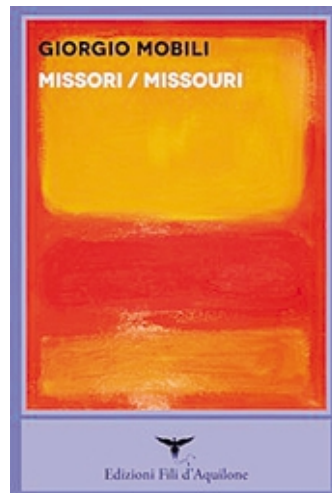
di **Emanuele Dolcini**

■ La geografia immaginaria e l'emotività surrealista di Giorgio Mobili, critico letterario e poeta di Melegnano residente da anni negli Stati Uniti, si arricchiscono di un nuovo testo: "Missori/Missouri", uscito per le edizioni Fili d'Aquilone nella collana "I nodi". Incamminatosi sulla strada della poesia pura, senza (per ora) incursioni e tentazioni nel campo della narrativa, Mobili ha pubblicato cinque raccolte in italiano, una in spagnolo e una in inglese, "Sunken Boulevard", due anni fa. Dal 2019 è cittadino degli Stati Uniti e questo snodo biografico si riflette nel senso stesso dell'ultima uscita. "Missori/Missouri" fotografa una specie di "mezzo del cammin di nostra vita" dell'autore. Mobili col 2023 tocca un percorso umano diviso in due decenni e mezzo esatti per parte. I primi nella zona di Milano, i secondi in Usa cominciando appunto dal Missouri per poi passare a Fresno in Califor-

nia, presso la cui università è docente. La fermata "gialla" della metropolitana Missori Mm3 di Milano, si intuisce, è stata crocevia di anni giovanili di studi ed è il polo di un dna italiano evocato nella seconda parte del libro. Missouri, la prima sezione, è invece il terminal aereo dove il nostro, laurea in tasca, sbarcò per reiventare se stesso alla luce di una nuova lingua e di un futuro da prof, ma negli Usa. "Ho spesso immaginato che questa seconda fase della mia esistenza, quella americana, sia stata nel bene e nel male il frutto di un semplice errore ortografico nel software di un treno metropolitano", si legge nelle note esplicative al testo. Sbaglierebbe però chi pensasse di trovarsi di fronte a una collezione di belle emozioni, raccontata attraverso la lacrima dell'emigrato per la parte italiana, e la critica sociale di chi si meraviglia del "mondo nuovo" quando si passa alle stelle e strisce. O meglio: questi riferimenti in una certa misura si trovano, ma filtrati attraverso un cliché antiemotivo. Mobili orbita saldamente nella lirica post-realista e post descrittiva, per cui leggerlo significa tenere in conto alcune modalità non figurative: il soggetto "che non ricorda più se stesso" e quindi si destruttu-



ra in una pluralità di voci; il dialogo fitto, quasi urgente, fra l'io e altre figure interlocutrici non chiaramente identificate come "tu", "lei" o "noi"; i paesaggi, o meglio le ambientazioni, che ricordano una filosofia kantiana che funziona male, in cui le immagini quando ci sono non sanno collocarsi nelle categorie, oppure le categorie non riescono a riempirsi di dati sensibili precisi. Ne sortisce un punto d'incontro fra il malinconico, l'ironico e l'assurdo: "alzammo il finestrino a ridisegnare l'orizzonte/ tesissimo da Montenotte/ai corridoi di Sonoma/(...) noi si filava via/ benché a velocità inferiore/ al desiderio iniziale, dura gomma/ con un forellino già in dotazione..." (La conquista del West). ■



In alto Giorgio Mobili, qui sopra la copertina del suo libro

**SASSI DI CARTA**

di **Franco Forte**

## Quella voglia di leggere che va oltre le vacanze

■ C'è un mito che bisogna sfatare, cioè che la maggior parte delle persone legge solo d'estate, quando è in vacanza, magari sdraiata sotto l'ombrellone o su un prato in montagna. In realtà i dati di mercato ci dicono che non è così. O almeno, d'estate si legge di sicuro, perché è un momento privo di stress che ci consente di rilassarci e trascorrere qualche momento tutto per noi, magari in compagnia di un buon libro. Ma non è che poi da settembre, smettiamo di farlo. Se così fosse, il mercato del libro registrerebbe dei cali importanti, invece questo non succede. Come mai? Io penso che la risposta sia molto semplice. Grazie proprio al fatto che d'estate, ovunque ci troviamo, concediamo più tempo alla lettura, torniamo ad appassionarci a questo splendido modo di trascorrere il tempo. Immersi nelle storie più diverse e divertenti, compiamo viaggi nel tempo e nello spazio, conosciamo personaggi di cui ci innamoriamo, e tutto questo è una sorta di magia che ci fa venire voglia di proseguire, di continuare a leggere anche se ormai l'estate è finita. Ed ecco allora che per molti il rientro dalle vacanze coincide con il desiderio di recarsi in libreria per fare rifornimento di altri libri, magari degli autori che ci hanno appassionato sotto l'ombrellone, per tornare a vivere con loro la fantastica esperienza della lettura, che ci consente di fare viaggi memorabili al semplice costo di un libro. E questo percorso continua durante gli altri mesi dell'anno, ci porta alle feste di Natale, durante le quali possiamo tornare a rilassarci e a riprendere in mano tanti libri acquistati subito dopo l'estate ma che ancora non siamo riusciti a leggere e... tutto quanto si replica, per portarci fino alla prossima primavera e alla prossima estate. Quella della lettura è un'esperienza ciclica che vive di suggestioni e che si alimenta di se stessa, e dunque basta affrontarla una volta per avere poi l'esigenza di ripeterla. Il vero dramma riguarda chi non legge, perché se non si assaggia la ciliegina significa... che non si è comprata nemmeno la torta! Viva l'estate, dunque. Viva le vacanze in qualsiasi periodo dell'anno. E viva la lettura! ■

**BENEFATTORI** Doppia presentazione, domenica e venerdì 8 settembre, del libro di Stroppa e Pallavera

## La solidarietà nel corso dei secoli nelle comunità di Dovera e Castiglione

■ Quattro comunità - Castiglione, Dovera, Postino e Roncadello - la prima nel Basso Lodigiano e le altre in provincia di Cremona, così differenti fra loro, eppure caratterizzate da un unico denominatore: la filantropia e la solidarietà. È quanto viene illustrato nel volume "I benefattori del Lodigiano", che sarà presentato al pubblico domenica 3 settembre a Roncadello e venerdì 8 settembre a Castiglione.

Il libro è scritto da Ferruccio Pallavera e Angelo Stroppa. Le sue mille pagine, commissionate dalla Fondazione Comunitaria della Provin-

cia di Lodi per il suo ventennale, si fregiano della prefazione dell'economista Giulio Sapelli ed esaminano la storia della beneficenza dal medioevo ai giorni nostri in ottanta comuni del territorio. L'opera sarà presentata domenica alle 14.30 nel salone d'onore della Villa Barni a Roncadello di Dovera e venerdì 8 settembre alle 21 nella biblioteca comunale "Amiti" di Castiglione. In ambedue i casi intervengono gli autori con Mauro Parazzi, presidente della Fondazione Comunitaria.

«Nella pagine di Castiglione d'Adda - sottolinea Ferruccio Pallavera - abbiamo dato ampio spazio alla presenza in loco di due ospedali medioevali, ci siamo soffermati sullo storico Monte di Pietà per affrontare poi le interessanti vicende della generosità dei castiglionesi nel corso dell'Ottocento: l'asilo infantile Polenghi, il sostegno all'attività delle suore Canossiane, la casa di riposo "Milani". Non manca uno spaccato riferito ai giorni nostri, con l'ingente recupero delle opere d'arte custodite nelle chiese parrocchiale. E l'ultima, notevole impresa, con il restauro del maestoso organo Serassi».

«È di grande interesse l'opera svolta da tanti benefattori nelle comunità di Dovera, Postino e Roncadello - dichiara a sua volta Angelo Stroppa - e nel libro raccontiamo di Marco Oldrini, che nel 1895 donò all'amministrazione comunale il proprio palazzo, con lo scopo di trasformarlo in un asilo infantile, ma l'edificio divenne la sede del municipio. Uno spaccato importante è rappresentato dalle ricche donazioni della famiglia Barni. Il generale Antonio, ultimo conte di Roncadello, dispose che le sue proprietà poste nel comune di Dovera, caratterizzate dalla villa e da svariati fondi agricoli, venissero destinate alla costituzione della Pia Casa Barni-Corrado di Roncadello, per provvedere al mantenimento dei poveri del paese». ■